

Primo piano

I 50 anni dell'Aido

«IO MILLESIMO TRAPIANTATO DI CUORE: COSÌ SONO RINATO»

Gaetano Nodari, di Caravaggio, 64 anni, dalla disperazione all'intervento: «Sono grato al donatore di 28 anni e all'équipe del Papa Giovanni». Ha avviato tante iniziative: «Ora desidero fare della mia vita una totale apertura

CRISTIANO COMELLI

Che cosa significa rinascere? Gaetano Nodari, titolare dell'imponente «Azienda agricola Reina» di Caravaggio, non ha dubbi: avere avuto in dono un cuore nuovo che lo ha di nuovo portato a stringere la vita quando sembrava perduta. Il suo è il millesimo caso di trapianto cardiaco della provincia di Bergamo e giunge nell'anno in cui l'Aido festeggia il compimento del mezzo secolo di attività. Ma Nodari, 64 anni, originario di una famiglia di Gandino, semplicità e orgoglio contadino ben piantati nel cuore anche ora che ha un impero agrituristico, per descrivere la sua esperienza usa anche un'altra parola: miracolo. E non la impiega in astratto, ma con riferimento a una precisa esperienza, all'incontro con quella Madonna di Medjugorje dove ha voluto recarsi e il cui dipinto troneggia in uno dei locali della cascina.

Pregare per chi è malato

«Una prima volta - spiega - mi ci sono recato con un gruppo di amici, ci fu detto di pregare per le persone in difficoltà che conoscevamo e io lo feci pensando soprattutto a un amico che aveva una malattia rara; quel mio amico, oggi, è completamente rinato e conduce una vita normale».

La seconda volta di Medjugorje, per Nodari, è invece l'inizio di un calvario: «Avevo deciso di ritornarci - spiega - stavo già male e, arrivato là, sono purtroppo peggiorato e ho dovuto tornare indietro, i miei amici hanno continuato il pellegrinaggio, ora lo so, pregando per me». E quella preghiera ha portato dritto a un cuore nuovo che gli è stato trapiantato all'ospedale Papa Giovanni XXIII. «Lo voglio sottolineare molto bene - spiega - esprimo un'immensa gratitudine all'équipe medica dell'ospedale, la mia era una malattia cardiaca chiamata amioiosi cardiaca genetica, ho dovuto girare vari ospedali, Pavia, Milano, poi finalmente a Bergamo ho avuto la possibilità di avere un cuore nuovo». E questo gli dà strada per mettere in campo una terza e quarta parola: grazie e solidarietà.

Aprire le porte ai bisogni

Già, perché Nodari, da sempre persona con il cuore in mano e attento alle situazioni di difficoltà come quelle dei disabili a cui spalanca le porte per far loro svolgere l'ippoterapia e far loro assaporare la bellezza della natura, da questa sua rinascita ha tratto ulteriore linfa vitale per aprire le porte a chi ha bisogno. Le numerose frasi scritte di suo pugno su alcune lastre lungo le mura della cascina parlano di valori autentici: umiltà, voglia di fare esperienza, amore per il verde, desiderio di valorizzare



La torta del «Papa Giovanni» per festeggiare Gaetano Nodari

le giovani generazioni. E anche amore per l'arte, quello stesso amore che lo ha portato a donare a Caravaggio un quadro raffigurante appunto il genio pittorico di Michelangelo Merisi. «La sensazione della vita - spiega - è incredibile, anche tutto ciò che sto ricevendo ora, la mia opera è cominciata perché intendevo realizzare il sogno di creare un'attività immersa nel verde a beneficio di tante persone, non è stato facile ma ci sono riuscito, e tutto sulla base di quelli che sono stati i miei principi da sempre, programmare, produrre, progredire e pianificare». Impronta viva di questa sua vulcanica creatività sono, tra le altre cose, uno spazio museale, la creazione di una strada dell'amore e le molte piante di cui ha voluto arricchire il territorio.

Apparteneva a uno sportivo

Quel cuore che, dice, «apparteneva a uno sportivo di 28 anni a cui sarò sempre eternamente riconoscente», ora, è un cuore che batte di rinnovato amore per il prossimo e idee nuove. «Ne ho in mente due in particolare - afferma - creare una sorta di taverna degli artisti che vorrei chiamare Onat, nome contrario di Tano (il suo diminutivo, ndr) che significherebbe organizzazione nazionale artisti temporanei, e realizzare il balcone di Renzo e Lucia dove la gente potrebbe lasciare le proprie monete che destinerò a scopi benefici ovvero a servizio delle esigenze delle persone disabili».

Accanto a queste idee, il vulcanico Tano sta anche lavorando a un progetto di cattedrale del verde «per la quale - dice - sto cominciando la semina» Un cuore, il suo, che batte fortissimo anche per le giovani generazioni per le quali spende parole di fiducia e grande apertura: «bisogna dare ai giovani la possibilità di sperimentare - spiega - va bene che ci siano dottori ma occorre anche che sappiano vivere certe esperienze come riscoprire il valore del verde, della camp-



Gaetano Nodari, di Caravaggio, 64 anni, ha tante passioni: dall'arte alla musica alla natura

■ Tra i messaggi forti di questa mia esperienza il riscoprire il gusto dell'incontrarsi»

■ Proprietario di un'azienda agricola, aiuta i disabili con la l'ippoterapia

gna, delle piante, degli animali, tutto questo dovrebbe poi essere coniugato con l'amore per il bello e per l'arte».

E infatti, accanto alle numerose frasi di saggezza figlie di un grande e umile lavoro, lungo il perimetro della cascina campeggiano anche diverse rappresentazioni artistiche. Una di esse è ben visibile sullo sfondo di un locale e raffigura qualcuno a lui particolarmente caro su uno sfondo bucolico di sapore virgiliano: il padre che si trova dietro un muro e, ponendo il bastone oltre quel muro, sembra quasi dirgli «adesso tocca a te».

Sempre con la consapevolezza della realtà da cui si proviene, da portare custodita nei ricordi con orgoglio e desiderio di dividerla. «Uno dei messaggi

forti che questa mia esperienza in cui ho rischiato di non farcela mi ha lasciato con estrema chiarezza - spiega ancora - è il fatto che la vita è l'arte dell'incontro, bisogna riscoprire il gusto dell'incontrarsi, del condividere, la gente che viene qui e vuole scoprire la natura e mangiare determinati piatti mi apre davvero il cuore, così come mi apre il cuore la passione che i miei collaboratori ci mettono nel condividere con me questa realtà».

Parole con cui egli vuole tradurre una frase del Vangelo che sente da sempre molto sua: «In un passo del Vangelo - spiega - si dice che la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo, ecco, io ho sempre creduto fortemente alla validità di quella frase cercando di decli-

narla nella mia vita». E parole che hanno l'inconfondibile aroma della musica. Anche in questo caso a fare scattare la molla è stata l'esperienza della sofferenza e del conseguente trapianto: «Quando ero in anestesia - spiega - sognavo sempre degli strumenti musicali e una canzone in particolare, «La ballata di Evelina», così, quando sono ritornato nella mia azienda, ho pensato che la musica potesse essere un ulteriore elemento utile a creare armonia e incontro, così ho creato l'«angolo della musica» dove ci sono alcuni strumenti e quanti lo desiderano possono venire a cantare facendo il karaoke».

Valorizzare una risorsa

Rinascita che cammina sulla musica, ma anche accarezzata dall'acqua. «Diversi mi chiedono perché qui non ci sia una piscina - aggiunge Nodari - io vorrei invece investire sulle numerose risorse che ci sono in questo luogo e per questo sto anche pensando a un progetto chiamato «Pucciapè». Che perseguirebbe, a suo avviso, il duplice obiettivo di valorizzare una risorsa della natura e di regalare freschezza a chi venga a visitarla. Le parole e il tono carezzevole e appassionato con cui le pronuncia sono non soltanto un inno al ritorno alla vita, ma anche alla capacità di saperne valorizzare ogni momento. «Quando stavo male - spiega - ho naturalmente avuto fortissimi momenti di crisi e ho pensato chiaramente al fatto che non avrei potuto farcela, ora che ho avuto la meglio sulla mia malattia desidero fare della mia vita una totale apertura, io soffro la chiusura, chi viene qui deve poter contare su una realtà aperta come quella che ho voluto creare dall'inizio».

Un campo di volo

Alle spalle della cascina sorge anche un campo volo. E ogni aereo che dà la libbra verso il cielo sembra proprio l'immagine perfetta di come Nodari intende la vita: un volo continuo verso l'inesplorato sulle ali della curiosità e dell'amore per la natura e per gli uomini. E con un fazzolettino sempre al suo fianco. Quale? «Quello di una goccia che ho raccolto alla Madonna di Medjugorje che tenevo sotto il mio cuscino quando ero in ospedale - conclude - e che porto tuttora con me». Perché la sofferenza non si dimentica. E, nella misura in cui ti porta a ricominciare a vivere guardandola bene in faccia, si fa persino alleata preziosa. «Come ho ritenuto miracolato il mio amico per il quale ho tanto pregato - dice mostrandolo mentre guida un camion - così mi ritengo miracolato io, e ora desidero che questo miracolo mi spinga a fare sempre di più del bene».